

Nel 50°  
dell'Incoronazione  
della Madonna  
delle Grazie



BELVEDERE  
MARITTIMO

alla sua celeste  
Patrona e Regina

Per la solenne Incoronazione della Venerata Immagine della Madonna delle Grazie — 2 luglio 1926 — fu divulgato un « numero unico » che ebbe come solerte promotore redazionale il Rev.do Don Ilario De Carlo, nativo di Belvedere e Arciprete di Cetraro. Ricordiamo altresì la collaborazione di personalità come le LL. EE. Petroni e Barbieri, il Prof. Avv. Notaro Vincenzo Nocito.

Questo « numero unico », che esce nel 50° dell'Incoronazione, vuole essere un atto di fede e di speranza alla Madre Celeste; un doveroso omaggio a quanti promossero e collaborarono alla riuscita di quella solennità; un ringraziamento ed un incitamento ai fedeli devoti perché rendano sempre più rigoglioso il culto della Madonna delle Grazie.

## La Parola del Venerato Nostro Pastore

---



Nel mese di luglio le nostre Diocesi si apprestano a celebrare la data commemorativa dell'incoronazione decretata dal Re.mo Capitolo Vaticano alla vetusta, artistica e miracolosa statua della Madonna delle Grazie che si venera da secoli nella incantevole cittadina di Belvedere Marittimo.

Appena venne data la notizia del solenne avvenimento, non solo a Belvedere Marittimo, ma in tutta la Regione Calabria si è avuta un'eco solenne.

Questa singolare statua raccoglie in se tutte le qualità che ne fanno uno dei gioielli devozionali dei fedeli che lo venerano. E' questo un'altra testimonianza della devozione che da sempre le mie Diocesi nutrono per la Madonna.

Da venti anni ho l'onore di reggere queste splendide diocesi, e mi sono convinto che la Madonna ha scelto queste mie contrade per sede del trono dove spargere le più elette grazie. Tutto, anzi, fa pensare che la Madonna abbia voluto qui la sua fissa dimora. E difatti i numerosi luoghi delle parrocchie, con a capo il celeberrimo santuario della Madonna del Petteruto, mi hanno dato l'assicurazione che, qui, anche le pietre della strada gridano le glorie di Maria.

Alle feste programmate per la detta solenne commemorazione dell'incoronazione io non mi aspetto altro che la maggiore santificazione e zelo del mio diletto clero, fervore intelligente e sodo del mio bravo popolo e la pace in tutte le contrade, con la vittoria su tutti i nemici delle anime nostre. E come coronamento di tali grazie l'aumento di vocazioni sia sacerdotali che religiose... e ancora il consolidamento della salute corporale e spirituale del povero Vescovo. Vi benedico.

† LUIGI RINALDI

Vescovo di S. Marco e Bisignano

# ECCO L'AMORE : MARIA !

« La Madre di Gesù, come in cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore ».

Conc. Vaticano II, Costituz. dogmatica « LUMEN GENTIUM » 68

... Maria è la **Mater Divinae Gratiae**: la Madre del Cristo, unico Salvatore; del Cristo che dà agli uomini la grazia della divina figliolanza e della vita eterna. Di questa grazia, proprio perchè Madre di Cristo, Maria è la prima partecipe come « figlia del suo Figlio », che ha ricevuto la salvezza da Colui al cui servizio si è offerta con umiltà e generosità d'amore: è la prima mediatrice, come ministra a Lui legata dai vincoli della maternità, della carità, dell'oblazione a un comune destino di redenzione, secondo il disegno di salvezza fissato dall'eterno beneplacito. E soprattutto in questa dimensione di grazia, che ha la sua missione di Madre nella Chiesa e nel mondo, Maria splende sull'« **umile e grande** più che creatura ».

P. RAIMONDO SPIAZZI O. P.

... ed ecco l'amore: Maria. Ora sì che il « Cantico dei Cantici » diventa il sogno di tutta l'età nostra.

Io penso che Maria quel giorno, quando pronunciò l'« Ecce ancilla Domini » stesse appunto meditando il « Cantico », mentre dalle sue labbra doveva scaturire l'ardente parola: « Vieni »! « Sia fatto secondo la tua parola »... è tanto che Ti aspettiamo.

Così noi andiamo ripetendo:

« **Vergine madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,  
Tu sei colei che l'umana natura  
nobilitasti sì che il suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura** ».



Ogni donna che noi vediamo ed amiamo vorrà essere un riflesso del tuo splendore; ogni creatura terrestre vorrà essere la rivelazione dell'infinito amore che ci circonda. Non siamo più capaci d'incantarci, di estasiarci, di rimanere rapiti; siamo solo capaci di piangere.

Piangere sul tuo cuore, o dolce appassionata Regina dell'amor nostro, fanciulla di Sion, occhi splendidi più dell'aurora, amata da Dio, Tu che dell'amore hai compiuto il ciclo universale e finale « Magnificat anima mea Dominum ».

Prof. E. MEDI

# 2 Luglio 1926 !

# 2 Luglio 1976 !

Mezz secolo di storia ! Mezzo secolo che, illuminato dall'amore di Maria, l'anima nostra abbraccia trepidamente, pur nella impossibilità di raccoglierne le infinite soavissime memorie.

Tante volte abbiamo parlato di Lei nelle Chiese, nelle case, nelle piazze. Ma, ora la penna trema nelle mani, e vorremo soltanto restare, a lungo, in ginocchio, e fare del suo Volto estasiante il palpito della nostra preghiera.

Quante voci, nei secoli, hanno cantato Maria! Voci di Pastori, di asceti, di pensatori di poeti, di teologi, di umile gente che, in una sola armonia, hanno affermato la fede nella missione di Lei, e inneggiato alla sua impareggiabile presenza nella vita cristiana, contemplandola modello ideale! E così a me titubante ed incerto capita come a chi, trovandosi con la tristezza nell'anima e il freddo nel cuore, il canto robusto di un'assemblea gli porta via freddo e tristezza, costringendolo ad associarsi al canto, prima sommessamente e poi a gola spiegata. D'altra parte, come non unirmi al canto quando un venticinquennale ministero sacerdotale è stato ritmato dalla sua protezione e dalla sua misericordia?... E non è Maria stupendo motivo di canto per la vita che se ne abbellisce?... Sì, Maria, quale motivo di canto! Essa è l'**Immacolata**, la creatura perfetta fiorita sul ceppo avvelenato della nostra stirpe; **la piena di grazia** che attirò, sul deserto della nostra desolazione, lo sguardo compiaciuto di Dio; **la Madre di Dio** che realizzò l'incredibile col dare al mondo il Figlio di Dio umanato; **la Madre nostra**, pre-

sente sempre ai suoi figli, soprattutto quando delusioni, abbandoni, morte fanno il deserto intorno ad essi. Dirò perciò col Petrarca:

*Vergine bella che  
di sol vestita,  
coronata di stelle  
al sommo Sole piacesti sì  
che in Te la Sua Luce ascose.  
Amor mi spinge a dire di Te parola  
ma non so cominciare senza Tuo aiuto  
e di Colui che amando  
in Te si pose... ».*

Il nostro canto è una storia di amore, fiorita attorno ad un Nome, riscaldata dal calore di un Cuore: **Madonna delle Grazie!**

Un Nome!... I nomi delle creature più amate invecchiano, perché queste passano rapidamente. Solo un nome non invecchia mai, rivelandosi sempre nuovo e sempre ricco, sempre pieno di misteri e di sorprese, di luci e di rivelazioni. Un nome alto e puro come una stella, e pur vicino e dolce come un petalo; un nome profondo e vario come il mare, e pur semplice e persuasivo come gli occhi della mamma. Un nome che rivela Dio e accende le speranze di tutti gli uomini: **è il nome di Maria!**



S. Bernardo ne scrive con tenerezza filiale e virile.

Dante, il sommo poeta lo fa brillare trentotto volte nel cielo della sua « Commedia ».

Manzoni lo ritma in versi armoniosi.

I pittori intingono i loro pennelli nella luce che da esso promana, per rinserarne un raggio nelle loro tele.

La storia lo canta come il monogramma della speranza. Un nome, dunque, che davvero non invecchia e non conosce rughe. Esso, benché di una creatura, somiglia tanto, sotto certi aspetti, a quello di Gesù, che vuol dire « salvezza »!

Che importa se gli esegeti non siano d'accordo sul suo senso etimologico? Esso significa, **in realtà**: Cuore prodigioso di Mamma, grazia, dolcezza, perdono, speranza...

Per onorare un tal Nome e celebrare un tale Cuore, Belvedere, cinquant'anni fa, sensibilizzata da degni Sacerdoti e da Laici entusiasti, volle, con l'oro e le gemme dei figli suoi, incoronare Maria Regina e Patrona, e a Lei affidò le chiavi dei cuori: per averne, sempre, protezione e grazie, luci di fede e di speranza.

Quel Nome e quel Cuore ridissero i Congressi Mariani e gli innumerevoli in-

signi oratori, mai sazi di cantarne le lodi nelle più disparate occasioni.

Quel Nome portavano, come forza di penetrazione, i Missionari che, tante volte, riposero nelle mani di Maria preghiere e voti, ad ottenere dal suo Figlio l'esaudimento. Ed è frutto, certamente, della di Lei implorazione il dono di tre degni sacerdoti belvederesi: P. Francesco Scannavino, D. Vincenzo Giunta, D. Luigi Cianni che offrirono a Lei le primizie del loro sacerdozio e da Lei trassero auspicio per il loro non facile cammino.

Ma come tracciare, soprattutto, la storia, scritta dall'anima semplice dell'umile gente di questa Città? Storia la più bella, anche se invisibile; la più ricca, anche se silenziosa... Storia di amore, senza nome, vissuta e cantata dai bimbi che, rigenerati nel Battesimo, apprendono, assieme al nome della mamma terrena, quello di Maria, la Mamma del cielo...; ai bambini che, ogni anno, nella sua Festa, ricevono, per la prima volta, Gesù nel cuore. Dalle mamme che, durante la guerra, hanno consumato le ginocchia, in veglie di preghiera davanti a Lei, perché i figli lontani ritrovino la strada del ritorno...; agli emigrati che, nostalgicamente, ne rivedono l'immagine con gli occhi lucidi di pianto...; agli artigiani che scrivono nei « cuori d'argento » nomi di devoti che non vogliono esser dimenticati da Lei, Dalle coppie degli sposi che si scambiano tremanti il loro « sì », sotto il suo Sguardo...; a tutte le anime senza un nome, che affidano affanni e sospiri d'amore per Lei al pianto sommerso o ad un fiore dei campi!

Dalle ore passate a sgranare lentamente Ave Maria di Rosari sofferti e offerti, alle mille richieste di pane e di lavoro, di perdono e di pace, di sanità del corpo e di conversione del cuore.

Storia di amore e discorso di speranza, ridetto, filialmente, ogni giorno a Lei Dispensiera di tutte le grazie, Voce di supplica mai stanca presso Dio; a Lei Mamma che si fa carico di ogni dolore, per tutti consolare e a tutti dare il pegno del suo amore.

Storia di amore da parte di Lei, che



Altare Maggiore della Chiesa delle Grazie. Tela di scuola napoletana. La grande cornice è opera del Maestro Giuseppe D'Aprile da Belvedere.

non teme smentite e fuga ogni esitazione.

Perché, è vero: « Ella è nel cielo, come dice Paolo VI, è l'unica e tutti noi sorpassa », nondimeno è umile, è Regina misericordiosa che ama discendere tra i poveri e dispensare il bene, e nessuno esclude dal suo Cuore materno:

*« Tutti i dolor conosce  
i falli tutti vela del mite suo candor Maria.  
Donna, gli spazi ed i secoli lontani, il  
[guardo tuo misura  
e benedici la famiglia umana ».*

(N. TOMMASEO)

Ed ora quello che conta è che questa storia di amore e questo discorso di speranza siano continuati e non abbiano più fine. Il momento storico che viviamo ci ritrovi più aperti alla grazia, più disponi-



Scultura lignea del '600 del SS.  
Crocifisso che si venera in Belvedere Marittimo (Cosenza)

bili al bene, più impegnati nella vita cristiana, più consapevoli delle proprie responsabilità, più fattivamente presenti nelle celebrazioni in onore di Lei. Maria deve costituire il modello splendente del nostro cammino, e per ogni stato. E perciò se siamo esuli, guardiamo a Lei nel cielo; se afflitti, contempliamo Lei sul Calvario; se deboli, aggrappiamoci alla sua forza invitta; se tentati, inebriamoci del suo candore; se colpevoli, invochiamo la sua dolcezza misericordiosa; se titubanti e pavidì, quietiamoci nella sua

serenità. Tutto si deve imparare da Lei, tutto si deve attendere da Lei che, come Bianca di Castiglia alla corte di S. Luigi, è presso Dio « per le grazie ». Ella, diremo con S. Bernardo, è tutta la nostra speranza ». Epperò « per pregarla bene bisogna sentire su di sé quello sguardo che non è affatto lo sguardo dell'indulgenza, che si accompagna sempre a qualche amara esperienza, ma della tenera compassione, della sorpresa dolorosa, di non so qual altro sentimento inconcepibile, inesprimibile che La fa più giovane del peccato, più giovane della razza da cui è uscita, e benché Madre per grazia, Madre delle grazie, la fa più giovane del genere umano » (**Bernanos**).

Sarà bello, allora, il nostro cammino, se segnato da quello che Peter Lippert ha chiamato l'incanto, la meraviglia della Madonna: « Chi sei Tu, piena di mistero? I Tuoi occhi sono come porte che si aprono nel mistero. Sulla tua bocca vi è tanta forza consapevole, sei forte, perché attraverso la tua anima ha attraversato tanti oscuri abissi ed ha superato altezze splendenti... Mi è permesso camminare con Te? Voglio vedere con i tuoi occhi, voglio imparare quello che sai Tu: quello che sai di Dio, della morte, degli affanni, dell'amore! La tua anima è grande ed amabile. Non allontanarmi da Te, Madonna! Deve essere ineffabilmente bello percorrere la strada della vita con Te, come uno dei tuoi servi che Tu conduci per mano. E Tu sei una Signora, la nostra Signora! Tu pura, Tu ricca di misteri. Tu mi stai sempre dinanzi, come una candida catena di monti e, se salirò verso di Te, non dovrò mai discendere, con amarezza, ma, nel salire Ti vedrò vicina, sempre più vicina, e questo formerà la gioia del mio pellegrinaggio... ».

Parroco D. GUIDO MOLLO  
 Rettore della Confraternita delle Grazie

# L'effigie di Maria SS. delle Grazie

(Nota storico - artistica)

*La vetusta effigie della nostra Madonna delle Grazie rimonta almeno al 1446, come risulta dagli Atti dell'Archivio della Confraternita omonima, illustrati con competenza, più avanti, dal Dott. Baldassarre Fazio, attivo zelatore di detto sodalizio.*

*Nel castello angioino-aragonese di Belvedere si venerava, sotto tale titolo, un quadro della Madonna; come pure nell'antichissima Parrocchia di S. Nicola Magno, dove l'altare di una cappella, detto del Purgatorio, era sormontato da un quadro della Vergine delle grazie.*

*Il culto alla Madonna delle Grazie, oltre che, naturalmente, dai parroci protempore, insigniti del titolo di abati, fu promosso notevolmente dalla Famiglia Carafa, ramo Stadera, che ha dominato su Belvedere dal 1600. Proprio il principe don Tiberio Carafa, primo della Famiglia dominante, aveva una spiccata devozione alla Madonna delle Grazie, come può desumersi dalle opere che si trovano nelle Chiese di S. Maria La Nova e di S. Maria delle Grazie di Napoli, in Via Roma.*

*Dedicata alla Madonna delle Grazie esisteva pure una chiesetta, oggi diruta, che si trovava nella piazzuola antistante la Porta Marina medievale.*

*Alla Madonna delle Grazie si ricorreva in tutte le calamità. Le Cronache ci informano che il colera, che inferì negli anni 1884-1885, si arrestò per Sua intercessione. A ricordo fu istituita la pia pratica del mese di luglio, tuttora fiorente.*

*Incoronata la statua del '400 dal Capitolo Vaticano, la Madonna, con breve del 28 ottobre 1926, veniva dichiarata Patrona di Belvedere. Un decreto dell'8 giugno 1927 con-*

*cedeva l'indulgenza plenaria a coloro che avessero visitato la Chiesa delle Grazie e adempiuto le norme prescritte.*

*Infine, con rito solennissimo del 19 gennaio 1931, il Vescovo diocesano Mons. Salvatore Scanu consacrava la Chiesa a Lei dedicata. Già prima, Sua Santità Pio IX ne aveva dichiarato « privilegiato » l'Altare e concesso indulgenze.*

*Per il suo valore artistico, la statua veniva premiata nel 1927, nel Concorso delle Madonne artistiche d'Italia, indetto dal quotidiano di Napoli « Il Mattino ».*

*Per l'incarico ultraventennale di Ispettore ai Monumenti e Belle Arti, a me conferito, ho potuto, in molteplici occasioni, far conoscere la Statua ai soprintendenti succedutisi a Cosenza ed ad altri competenti di Reggio Calabria, che ne hanno ripetutamente affermato la preziosità. Difatti la statua ha una bellezza di espressione non comune, la sagoma ha una leggerezza di forma che quasi ne annulla il peso e la materia. Vi è nel personale come nel portamento una spiccata distinzione che la differenzia nettamente da tante altre statue lignee della Vergine. L'espressione del volto è luminosa, nella sua pacata e mistica serenità. Nella Madre che allatta il Bambino Gesù vi è tutta la maestà e la tenerezza della maternità divina ed umana che si esprime in un gesto quanto mai naturale, spontaneo e significativo.*

*L'artista ha voluto certamente esprimere il concetto della Chiesa che in Lei vede una maternità in assoluto, la pienezza e il « canale » di tutte le Grazie. Questo virtuosismo, proprio dell'arte del XV secolo, è usato in giusta misura, con molta perizia di tecnicismo scultoreo, specie nell'atteggiamento del Bambino rivolto verso le anime del Purgatorio che sono ai piedi della Statua. Tale atteggiamento evidenzia che la Madonna è Mediatrice di tutte le Grazie.*

*L'opera risente, poi, anche gli influssi del Rinascimento nella cura del particolare anatomico come nell'elemento estetico: la pieghettatura della veste naturale e fluente, l'acconciatura dei capelli della foggia greco-romana. Potremmo concludere dicendo che l'artista ha saputo fondere, nella sua opera, i due concetti del bene e del bello, che secondo S. Agostino, si identificano, se vivificati, dalla luce del Cristianesimo che non ha tramonto.*

Avv. UMBERTO IACONANGELO



# Le grandiose feste di Belvedere M.mo per l'incoronazione della vetusta Statua della Madonna delle Grazie

(Dal Bollettino Diocesano di S. Marco e Bisignano, 1926).

Veramente solennissime, superiori ad ogni aspettativa, sono riuscite le feste che la fervida e graziosa cittadina di Belvedere M.mo ha saputo organizzare in onore della SS. Vergine delle Grazie, la cui bella ed antica statua, venerata con ardente devozione e fede da tutto un popolo plaudente, meritava davvero di essere redimita dell'aurea corona decretatale dal Rev.mo Capitolo Vaticano.

Non le così dette feste clamorose, ma quelle feconde di frutti spirituali hanno avuto lì il sopravvento. Difatti fin dal giorno 23 giugno il popolo veniva preparato al solenne Triduo dalla dotta ed apostolica parola del P. Astengo, dell'Ordine Agostiniano. Poi per tre giorni consecutivi nella Chiesa Madre, che era sfarzosamente addobbata per l'occasione, e presentava sull'Altare Maggiore, in un trionfo di luci e di fiori, l'immagine della Madonna, si sono svolti in tutta la magnificenza della liturgia greca e latina solenni pontificali, celebrati il giorno 30 giugno da S.E. Rev.ma Mons. Felice Cribellati, Vescovo di Nicotera e Tropea; il 1°

luglio da S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Mele, Vescovo di Lungro; il 2 luglio dal nostro Eccellentissimo Vescovo Mons. Salvatore Scanu, pontificali che hanno destato l'entusiasmo e l'ammirazione di una massa imponente di popolo, che gremiva il sacro tempio.

L'alba del 2 luglio annunzia una magnifica giornata di sole



**S. E. Mons. SALVATORE SCANU** Vescovo di S. Marco e Bisignano che con le LL. EE. Mons. Cribellati, Vescovo di Tropea e Mons. Mele, Vescovo di Lungro, incoronò la Venerata Immagine.

e di entusiasmo religioso. La celebrazione delle S. Messe ha inizio fin dalle prime ore del mattino e la Chiesa è sempre affollata di popolo. Moltissimi si accostano alla Mensa Eucaristica, specialmente in quella di rito greco, celebrata da S. E. Mons. Mele.

Alle 9,30 gli eccellentissimi Vescovi, preceduti dal venerabile Seminario e da tutto il Clero, giungono alla Chiesa già stipata di fedeli. Alla porta centrale ad attenderli si trovavano il M. R. Parroco don Carmelo Leo ed altri Sacerdoti. Sono presenti il Sottoprefetto di Paola e tutte le Autorità civili e militari del paese. Il solenne pontificale viene celebrato dal nostro amatissimo Pastore Mons. Scanu, il quale prima della Messa benedice le due Corone d'oro di preziosa fattura, che fra pochi istanti dovranno posare sul capo della S. Vergine e del Bambino Gesù. Il Vicario Generale intanto legge il Decreto del Rev.mo Capitolo Vaticano e il R. Notaio prof. Vincenzo Nocito l'atto pubblico, da lui stilato in un elegante e classico latino; atto che viene firmato dagli Ecc.mi Vescovi, dai due Arcidiaconi dott. Domenico Petroni e prof. Girolamo Russo, rappresentanti dei Ca-



La città di Belvedere Marittimo.

pitoli Cattedrali di S. Marco e Bisignano, dalle Autorità presenti, dal Clero e dai signori componenti il Comitato.

S'inizia la solenne Messa in musica, eseguita inappuntabilmente dalla Schola Cantorum del nostro Seminario, diretta da quel fine ed apprezzato musicista che è il Rev.mo Rettore Arcidiacono Russo, mirabilmente coadiuvato dal Canonico Teologo prof. Barbieri.

Dopo l'Evangelo sale il pergamo S. E. Rev.ma Mons. Cribellati, che, con feconda parola spiega il significato dell'Incoronazione della Santa Madonna, per trarre argomentazioni di vita pratica religiosa in questo rifiorire di vita nuova.

Terminata la S. Messa viene letto un telegramma del Santo Padre, indi S. E. Rev.ma dà la Benedizione Papale.

Subito si ordina la processione per andare in Piazza Amellino, per ivi compiere la solenne Incoronazione, non essendo la Chiesa sufficiente a contenere tutti i devoti della Madonna, accorsi in gran numero anche dai paesi circonvicini.

La processione è imponentissima; precedono le associazioni religiose, il Venerabile Seminario al completo, il Clero formato da oltre venti Sacerdoti appartenenti alle due Diocesi, il Rev. Arcid. don Girolamo Russo, il Decano Don Eugenio Cammarella, i Rev. di Canonici Dionisalvi, De Bonis e Trotta del Capitolo di S. Marco; indi sfilarono cinque preti greci con a capo S. E. Mons. Mele, S. E. Mons. Cribellati, S. E. Mons. Scanu, tutti in piviale e mitra.

Le Due Corone sono portate sopra un vassoio di argento dal Sindaco Cav. Maur. Colonnello Eugenio Giovanni Spinelli.

La Piazza, in mezzo a cui è costruito il palco, presenta un colpo d'occhio meraviglioso; il cielo splendente di luce e il mare sottostante che manda riflessi d'argento, sembrano prendere viva parte alla incoronazione della loro Regina. Salgono sul palco gli Ecc.mi Vescovi e le Autorità. Quando le venerate mani del nostro amatissimo Pastore posano sul capo della cara Madonna e del Bam-

bino Gesù, che sembra sorridere di gioia a quella massa imponente di popolo che lo circonda, scoppia un applauso lungo, irrefrenabile: Viva Gesù, Viva Maria, Viva la nostra cara Madonna! Tutti piangono di commozione... è un momento davvero indescrivibile!

La processione prosegue il cammino per tutte le vie del paese e si scioglie nella bella Chiesa della Madonna delle Grazie dove viene deposta la Statua.

Nel pomeriggio alle ore 19, nella medesima Chiesa, dopo un ultimo discorso di S. E. Mons. Cribellati, si è cantato il Te Deum e lo stesso Ecc.mo Mons. Vescovo ha dato la Trina Benedizione Eucaristica.

Ci congratuliamo vivamente con il Rev.mo Clero di Belvedere, in modo particolare col Sac. don Francesco Iaconangelo, Cappellano della Confraternita delle Grazie; con il Comitato Cittadino e con tutte le famiglie di Belvedere che rispondono così volenterose ad opere esemplari e sante nel campo religioso.

# LE "CHIAVI" A MARIA

---

## La Madonna delle Grazie proclamata Patrona di Belvedere Marittimo

*A Sua Eminenza*

*il Sig. Cardinale Raffaele Merry Del Val, Arciprete della Basilica di S. Pietro, in Roma, ed all'Ill.mo e Rev.mo Capitolo Vaticano.*

*La Città di Belvedere Marittimo rappresentata dal Sindaco Cav. Sig. Mistorni Giuseppe, dal Parroco Rev. Don Carmelo Leo, da tutto il Clero, la Confraternita di Maria SS. delle Grazie e Consolazione, nella sua Rappresentanza, col beneplacito entusiastico e la commendatizia del Vescovo S. E. Mons. Salvatore Scanu, Ordinario di S. Marco e Bisignano, supplicano caldamente l'Eminenza Vostra ed il Rev.mo Capitolo Vaticano di voler concedere gli onori della solenne Incoronazione ad una antichissima, miracolosa, venerata Immagine della Madre di Dio, che da remoti secoli è oggetto del loro amore, ed il loro presidio in tutte le temporali e sociali sventure.*

*Detta Immagine, di cui s'invia copia fotografica, è scolpita egregiamente in legno di tiglio; è veneratissima da queste popolazioni; è giudicata un capolavoro dai competenti artisti che la visitarono e rimasero incantati della Sua celestiale bellezza.*

*In Belvedere Marittimo riscuote un culto speciale; è la Protettrice della Città, in Lei i cittadini ripongono ogni speranza di protezione e di salvezza, e non vi è ora del giorno in cui non si veda prostrata al Suo Benedetto Altare gente del paese o forestiera a pregare con la più intensa fiducia.*

*Nell'antico Castello Normanno, in remoti secoli i cittadini Le eressero anche un altare, con sopra un dipinto, che, salvato dalle rovine della Rocca, venne trasportato nella Chiesa della Confraternita. Narra altresì la tradizione che mercè il patrocinio di questa Immagine nell'anno 1288 il Principe di Belvedere, Ruggero Sangeneto, respinse l'assedio di Re Giacomo d'Aragona.*

*Nelle più dolorose calamità, in tempo di epidemie, di guerre, di terremoti sempre a questa Immagine si ricorse; per la Sua Intercessione il colera, che nell'anno 1837 e 1855 menava strage, dopo nove giorni di fervide preghiere, si arrestò, e nel 1884 Belvedere ne fu totalmente immune, per cui, in atto di ringraziamento a questa Immagine fu consacrata la pia pratica del mese di Luglio.*

*I Vescovi arricchirono questa Immagine d'indulgenze per i suoi visitatori; Sua Santità Pio IX dichiarò privilegiato il suo Altare; il popolo ne arricchì il Tempio di doni in oro ed in argento, di beni e di rendite annuali.*

(Segue la documentazione storica del culto, dell'antichità e preziosità artistica dell'Immagine).

Per questi motivi i Cittadini di Belvedere M.mo, le Autorità civili ed ecclesiastiche della Città, i Curati dei circostanti paesi, unitamente al loro beneamato Vescovo, porgono all'Eminenza Vostra ed al Capitolo Vaticano le più calde e tenere suppliche perchè un affermativo responso conceda alla fronte immacolata della loro Benefattrice e della loro Madre i fulgori dell'Incoronazione.

Nel giorno del Concittadino S. Daniele 13 ottobre 1925.

IL SINDACO: *Giuseppe Mistorni.*

IL CLERO:

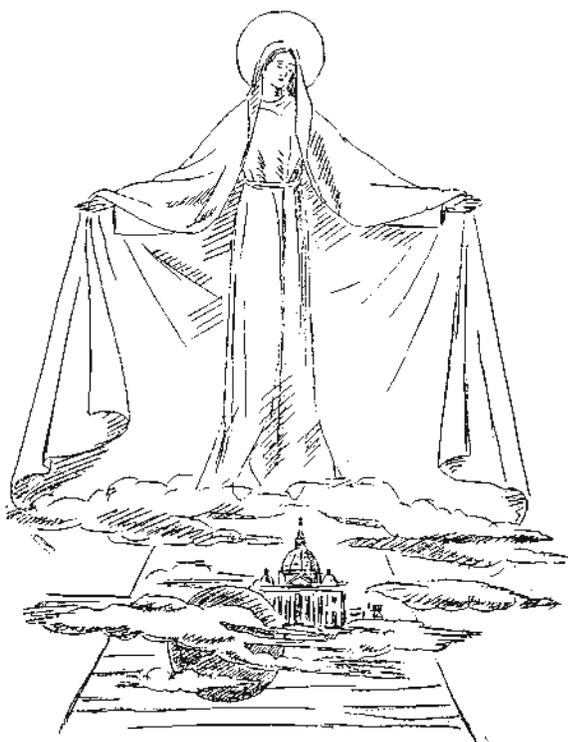
*Carmelo Parroco Leo - Sacerdoti Giuseppe Grossi, Filippo Grossi.*

PER LA CONFRATERNITA:

*Vincenzo Donato - Giovanni Fazio - Vincenzo Fiorillo - Francesco Scannavino - Sac. Don Francesco Iaconangelo, Rettore.*

IL COMITATO:

*Ida Barbieri De Sio - Gemma Fazio Bruno - Maria Fazio - Adelina Isoldi - Lina Leo Servidio - Erminia Magurno - Gilda Mistorni Tarantino - Bianca Nocito Marotta - Isabella Fiorillo Barbieri - Filomena Barbieri Pietromica - Sabina Riccio - Teresina Riccio - Leo Servidio - Carolina Scannavino - Gaetano Campilongo - Cav. Alessandro D'Alessandro - Dott. Baldassare Fazio - Pasquale Giunta - Cav. Avv. Vincenzo Nocito - Prof. Natale Panuccio.*



CITTADINI SOTTOSCRITTORI:

*Senatore Gran Croce Fedele De Novellis - Comm. Francesco Leo Servidio - Comm. Cesare De Velutis Di Petrelli - Comm. Dott. Oreste Spinelli - Avv. Alfonso Vaccaro, Pretore - Rag. Giovanni Maresca, Proc. Imposte - Cav. Ignazio De Franchis, Proc. Registro - Cav. Maur. Eugenio Spinelli, Colonnello - Cav. Dott. Baldassare Riccio - Dott. Vincenzo Leo - Cav. Avv. Giovanni Vidiri, Regio Notaio - Avv. Lucio Cappelli - Cav. Avv. Francesco Nocito - Avv. Giovanni Grossi - Avv. Vincenzo Rubini - Dott. Ugo Leo Servidio - Rag. Vincenzo Grossi - Giovanni Vidiri, Maresciallo RR. CC. - Prof. Simone Massimilla - Prof. Egidio Rogati - Prof. Enrico De Paola - Prof. Filippo Spina - Dott. Giuseppe Rogati - Giovanni Leo Servidio - Vincenzo Sicola - Giuseppe Spinelli - Prof. Nicola Grossi - Iaconungelo Gaetano, Priore della Confraternita del SS. Rosario - Campilongo Nicola, Priore della Confraternita del SS. Crocifisso.*

ATTESTAZIONI E VOTI:

*Rev.mo Cammarella Eugenio, Can. Decano di Bisignano - Rev.mo Rocco Raffaele, Arciprete di S. Marco Argentano - Rev.mo Casella Giovanni, Arciprete Diamante - Rev.mo De Carlo Ilario, Arciprete Cetraro - Rev.mo Cauteruccio Alfonso, Arciprete Buonvicino - Rev.mo Vidiri Pasquale, Arciprete S. Caterina Albanese - Rev.mo Marsico Francesco, Arciprete S. Agata d'Esero - Rev.mo Triolo Vincenzo, Arciprete S. Gineto - Rev.mo Agostino Rugiero, Arciprete di Cirella.*

Sua Eminenza Raffaele Merry Del Val, Cardinale Prete  
di Santa Romana Chiesa, del titolo di S. Prassede  
Arciprete della Patriarcale Basilica del Principe degli Apostoli, in Roma,  
Prefetto della Sacra Congregazione della Rev. Fabbrica  
nonché il Capitolo ed i Canonici

*Al Rev.mo Signore Salvatore Scanu, Vescovo di S. Marco e Bisignano, eterna salute nel Signore.*

*Al nostro Capitolo, al quale compete l'onore ed il privilegio di incoronare le Sacre Immagini della Madre di Dio, celebri sia per l'antichità del culto sia per la fama dei miracoli, il Rev.mo Clero, il Sodalizio della Beatissima Vergine delle Grazie e Consolazione, nonché il Sindaco ed altri spettabili cittadini di Belvedere Marittimo, della Tua Diocesi, hanno fatto presente che nello stesso luogo, nella Chiesa a Lei dedicata, è venerata una insigne Immagine o Statua della Beata Vergine Maria nostra Signora, sotto lo stesso titolo di MARIA DELLE GRAZIE E CONSOLAZIONE, e che Questa, sia per l'antichità del culto, sia per l'abbondanza dei miracoli e delle grazie che la Pia Madre profonde incessantemente a favore dei suoi figli devoti, è venerata da tutti i cittadini di Belvedere e dei paesi vicini con sentita religiosità, ardente devozione e fede ultra secolare; per cui, spinti da questo singolare fatto di pietà, insistentemente hanno chiesto che Quella Augusta Immagine venga Incoronata con la Corona d'Oro con cui le Immagini prodigiose della Madre di Dio sogliono essere redimite dal nostro Capitolo.*

*A dette preghiere hanno dato maggiore impulso le Tue premurose istanze.*

*Noi, pertanto, che siamo diligentemente solleciti quando si tratta di onorare la SS. Vergine, perché siano resi a Lei, dovunque, ossequi di gratitudine e di devozione, abbiamo ben volentieri accolto queste sollecitazioni. Pertanto il giorno 13 Dicembre di questo anno, riuniti nella sala capitolare, dopo aver conosciuto dalla documentazione esibita che in detta Immagine si riscontrano tutti i requisiti richiesti per la solenne Incoronazione, DECRETAMMO all'UNANIMITÀ e disponemmo che la pregiata ed insigne IMMAGINE o STATUA della B.V. MARIA, sotto il titolo DELLE GRAZIE E CONSOLAZIONE, venga INCORONATA della CORONA D'ORO con rito solenne.*

*L'incarico, poi, della Incoronazione abbiamo conferito e con la presente conferiamo a Te Rev.mo Signore per il giorno che Tu vorrai, dandoti anche la facoltà di subdelegare altro Vescovo, se a Te piacerà.*

*Dato a Roma il giorno 24 Dicembre 1925, Anno V del Pontificato di SS. Pio IX.*

*Vincenzo Bianchi Gagliani - Cancelliere addetto agli Atti.*

*Giuseppe Cascioli - Cancelliere per il timbro.*



# I DUE “STORICI” DOCUMENTI

Diamo gli estremi del due atti per Notar Nocito sull'Incoronazione e sulla consegna delle chiavi d'argento consegnati dal Podestà del tempo, Cav. M. Eugenio Spinelli alle Autorità ecclesiastiche:



« N. progr. 2326 del Reg. gen. e n. Prog. 1402 della raccolta (degli Atti); Verbale a futura memoria. L'anno 1926, il giorno venerdì, due luglio, anno V del pontificato del SS. nostro Signore Papa Pio XI in Belvedere M... (segue la minuziosa descrizione del rito dell'Incoronazione)... e la versione in latino dell'atto » Registrato a Belvedere M. il 19 luglio 1926 al n. 19, mod. I, vol. 66, fol. 55. Esatte lire 23,10. Il Ricevitore (del Registro) F.to: De Sanctis « Rilasciata copia conforme all'originale in dat 10 dic. 1926. F.to: Vincenzo Nocito notaro in Belvedere M. »

\*\*\*

« n. progr. 2823 del Registro gen. N. progr. 1596 della raccolta. Verbale a futura memoria. Anno 1928 VII del Pontificato del SS. nostro Signore Papa Pio XI, il giorno due del mese di luglio in Belvedere M. ... l'Illmo Podestà a nome di questa Cittadinanza, ha offerto le simboliche chiavi d'argento della Città di Belvedere M. alla Beatissima Vergine incoronata delle Grazie e Consolazione, già dichiarata Patrona di Belvedere M. con Decreto pontificio in data 27 ottobre 1926, che conservasi nell'archivio della Confraternita. (Segue la descrizione del rito di consegna)... Registrato il giorno nove luglio 1928 al n. II, vol. 67, fol. 34. Esatte lire 13,10. Il Ricevitore: Fto: De Franchis ». « Rilasciata copia conforme all'originale in data 25 luglio 1928. Fto: Vincenzo Nocito notaro in Belvedere M. ».

Nel culto, quando proclamiamo e celebriamo Maria « beata » e rendiamo grazie a Dio per quanto in Lei ha compiuto, noi celebriamo l'ideale cristiano dell'uomo. Nella Vergine noi non esaltiamo solo una privilegiata, ma l'opera di salvezza che Dio viene compiendo nella sua Chiesa.

(VAT. II)

## Il significato di una Incoronazione

Cinquant'anni fa, Clero, Autorità e Popolo di Belvedere, con commovente slancio di fede e di amore, facevano porre una corona d'oro sul Capo della Vergine Santissima delle Grazie. L'avvenimento, celebrato con eccezionale solennità, come si rileva dalla cronaca del tempo, qui riportata nelle pagine precedenti, potrebbe incontrare, forse, la decisa disapprovazione da parte degli uomini di oggi. Non solo l'avvenimento in sè stesso, ma più ancora il ricordo del cinquantenario, potrebbe oggi non aver più senso. Che senso, infatti, può avere una incoronazione o il suo ricordo, quando tante corone, d'oro o di alloro, reali o simboliche, sono state gettate nel fango e calpestate? Quale approvazione potrebbe attendersi dall'uomo di oggi, spessissimo assillato dalla miseria e dalla fame, ricordare che è stato « sciupato » tanto oro, che meglio avrebbe potuto sollevare i crucci di qualche infelice? Che senso soprattutto può avere una celebrazione per la nostra epoca così scettica, materialista e critica?...

Nessuno si lasci accecare da fumi di falsa saggezza. Forse proprio queste ragioni addotte invitano a riflettere. Una incoronazione, infatti, specie trattandosi della SS. Vergine, è evento di profondissimo significato spirituale morale racchiudendo, in sè valori di perenne attualità e fecondità.

*Si incorona chi si ama!* Non pensiamo alle corone di re o di premiati, che potrebbero anche essere usurpate o carpite o comunque non meritate. Pensiamo alla *corona*, materiale o simbolica, che ogni amore offre, sempre, alla persona amata. Erode promette ad Erodiade, che gli era piaciuta, tutto quanto avrebbe potuto chiedergli, fosse stato anche la metà del suo regno. Ogni uomo che ama la sua donna, potendola, la riempie di perle e di gioielli. Il dono è la tangibile ed eterna espressione dell'amore. Perché la persona amata occupa sempre il centro del proprio cuore, ed

è sempre posta in cima ai propri pensieri e al di sopra di tutti i valori: per conseguenza ad essa si offrono tutte le corone. L'amore non può non onorare, non incoronare, non inginocchiarsi davanti all'oggetto o persona amata.

Tutto ciò è riscontrabile in ogni amore, e perciò anche in quello, più luminoso e puro, per le realtà superiori.

Tali gesti e atteggiamenti appaiono tanto logici, tanto necessari e conseguenti, da apparire ridicoli solo a chi non ama. Che se, oggi, nella Chiesa di Dio, tante cose, sembrano o appaiono ridicole, a parte pure quanto effettivamente

potrebbe essere stato raso dal tempo e dalle nuove condizioni di vita, non lo sarebbero soprattutto per carenza di fede e di amore?

Il Popolo di Dio, pur con tutti i suoi limiti, sa bene che la Vergine è il capolavoro di Dio, il vertice della creazione, la creatura più degna di ogni esaltazione. Ed onorarla è onorare Dio stesso.

Sa di amarLa di amore immenso, essendo la Madre di tutte le misericordie e il Cuore di ogni tenerezza, e lo strumento meraviglioso di tutte le grazie; e perciò ha sempre amato di esternare, in tutti i modi, tale suo attaccamento



#### **S. DANIELE MARTIRE**

nato a Belvedere M/mo dalla famiglia Fasanella. Prese l'abito francescano dalle mani di S. Francesco in Agropoli. Provinciale delle Calabrie partì Missionario con altri Sei Confratelli calabresi in Africa e nel 1227 a Ceuta subì il martirio.

filiale. L'Incoronazione, perciò, della Madonna delle Grazie, da parte dei Belvederesi non è, in fondo, che una splendida pagina di fede e di amore, di un popolo che è e vuole rimanere figlio e protetto di tanta Madre.

Si dirà che è inutile incoronare nel tempo chi lo è stato già da Dio nell'eternità? Perché, infatti, ripetere, in maniera del tutto inadeguata e sterile quanto è avvenuto in cielo, in pienezza di verità?... No, anche l'incoronazione nel tempo ha il suo significato.

A parte, infatti, che quella del cielo è soprattutto quella di Dio; bisogna dire che l'amore ama incoronare non una volta sola, ma almeno nel desiderio, ogni momento. Come ogni parola di amore è sempre una parola nuova, pur se materialmente la stessa; così ogni amore vuole riporre sempre chi ama, come su di un trono, e incoronarlo.

*E si incorona con corona d'oro, senza rimpianti per quello che si profonde. Perché chi ama vuol donare quan-*

to di più prezioso possiede, quale simbolo ed espressione del meglio del proprio cuore. E l'oro è, infatti, per il suo valore, la sua rarità, il suo costo, la sua bellezza, quanto di meglio è a disposizione dell'uomo.

È vero, né Dio, né la Vergine SS. hanno bisogno di quest'oro, che avrebbe potuto lenire le sofferenze di qualche infelice. Un rilievo, questo, che solo all'apparenza è ragionevole. Infatti, nessuno che offra dell'oro alla propria madre o alla propria donna, si è mai

lasciato dissuadere dal farlo per il pensiero dei poveri. Perché sa benissimo che, insieme al dovere di sollevare i poveri, anche il cuore ha i suoi diritti. Se, infatti, tutto l'oro disponibile dovesse servire solo e prima ai poveri, bisognerebbe allora domandarsi, cosa ci stanno a fare tutti gli oggetti preziosi, gelosamente conservati nei musei o negli scrigni degli uomini, e perché le donne, soprattutto, ne fanno così ostentatamente mostra sul proprio corpo.

Si dirà che tali oggetti sono, spesso, oggetti d'arte o ricordi cari di persone amate, o testimonianze ed attestati di riconoscenza e di fede. Farli servire, perciò, a sfamare dei corpi, significherebbe negare il servizio sociale, che, pur d'altra natura, essi assolvono. Non sono essi, infatti, ricordo, ammonimento, testimonianza di fede e di valore e di ideali, di cui l'uomo ha bisogno in misura, non certo inferiore a quello del pane?... Benissimo. Ed anche una corona d'oro, sul capo della propria Madre del cielo, è ricordo ed attestato e monumento perenne d'infinito valore. Non ricorda essa, per sempre, l'umile fede e l'amore di figli e il poema delle misericordie della Madre?...

Che se si insiste col dire che la Madonna vuole essere onorata soprattutto col soccorso ai suoi figli più poveri e bisognosi, risponderemo che ciò potrebbe anche essere vero, in

qualche caso. Quando cioè la miseria fosse così *grande e non ci fosse altro mezzo di sollevarla*. Sì, allora, la Madonna non potrebbe essere contenta. Una madre non può gioire di un omaggio che, potendolo, non le toglie un cruccio dal cuore.

Ma quando, pur deprecando lo « sciupio » di oro per una corona, si continua a fare mostra, dappertutto e da tutti, di gioielli e di oggetti d'oro per la propria vanità; quando, la conclamata miseria da do-



versi soccorrere con l'oro della Madonna, la si insulta continuamente con il lusso più sfrontato o con spese pazze o con una civiltà di consumo, che crea bisogni ed esigenze sempre più fittizie; quando si reclama l'oro della Chiesa o della corona della Madonna, e si continua a custodire il proprio oro nelle casseforti e scrigni, allora è segno evidente che qui si gioca disonestamente. Si tratta cioè di sofisma e pretesto che nasconde l'ipocrisia di Giuda. Questi si era scandalizzato di tanto profumo sciupato dalla donna evan-

gelica, per la persona del divin Maestro. Ma egli parlava così, dice il Vangelo, perché era un ladro, a cui non importava niente dei poveri!

E bisognerebbe pure aggiungere che il dovere di sollevare i poveri incombe soprattutto ai ricchi, più che ai poveri stessi. Non si pretenderà che il povero si privi anche del suo piccolo oggettino d'oro, magari ricordo caro, sol perché ci sono altri più poveri di lui. Ebbene, l'oro donato per la corona della Madonna, è in gran parte, oro del povero popolo; oro, perciò, di cui ha pienissimo diritto di disporre come crede, e del quale si è privato solo per soddisfare al suo bisogno di amore e di riconoscenza alla Mamma di tutte le mamme.

*Ma l'incoronazione di una Statua potrebbe essere solo trionfalismo e fariseismo, e cioè solo espressione esteriore di un omaggio per nulla sentito. Certo. Offrire a Dio o alla Madonna dell'oro materiale, e riservarsi l'oro del vero amore o di una reale effettiva imitazione delle sue virtù, è trionfalismo e fariseismo. Un dono solo esteriore non ha senso, ed è vanità. Ed è pur vero che, spesso, alla Madonna, si dà l'oro materiale, e si continua ad essere pagani nel cuore e nei costumi; La si onora in tutti i modi, e poi La si oltraggia con comportamenti impudichi e costumi corrotti e mode*



**Casa natale di S. Daniele Martire, nella Parrocchia delle Grazie.**

sfacciate. E ciò, senza dubbio, è fariseismo, purtroppo neanche infrequente. In genere, si è sempre più disposti a dare una somma di danaro o un oggetto d'oro, che impegnarsi ad una riforma effettiva del proprio cuore. E tuttavia, pur accettando tutte le possibili contingenze, quale popolo, intendendo onorare la Vergine, e quale persona, offrendoLe dell'oro, non ha sentito in quel momento tutto lo slancio di un autentico amore? Non si è sentito cioè di amarla veramente, anche se tutta una vita smentiva un tale amore? Purtroppo è l'uomo che, pur sincero in particolari momenti, non riesce o non vuol capire

che molti suoi gesti sono contraddittori e insensati. Egli sa bene — e in questo non sbaglia — che qualsiasi gesto sincero di amore, fa piacere e onora la Vergine Santissima. Ma non si capacita che la Vergine vuole anche l'altro e più importante dono del cuore, forse per l'intrinseca difficoltà che ciò impegna duramente e per tutta la vita. Nel caso dell'incoronazione della Madonna delle Grazie, da parte del Popolo Belvederese, siamo sicuri che, al di là di tutti i limiti e carenze, quella corona offerta è stata ed è una purissima espressione di amore, di fede, di gratitudine. Come lo è oggi, tuttora, che se ne ricor-

da il cinquantenario. Quella corona d'oro, non fosse altro, costituirà un monito e una voce, mai spenta, di una Madre che invita a tener fede alle promesse fatte; l'invito a dimostrarsi figli sempre, non solo in un momento di passeggero, anche se sincerissimo, entusiasmo.

Arriviamo così al senso più vero di quella incoronazione e di questo cinquantenario che si vuole ricordare. Una corona offerta dai figli alla Madre è pegno solenne di eterno amore; è umile riconoscimento di una grandezza ineffabile, voluta da Dio stesso; è tacito patto a ritrovarsi, sotto gli occhi di tanta Madre glorificata, fratelli con tutti e dovunque. I tempi sono tristi. Dai cuori degli uomini si va diradando la fede, con le conseguenze che tutti costatiamo. L'oblio della Madre ha diviso pure i fratelli, che hanno imparato, più che mai, a scannarsi e a combattersi con inestinguibile e crudelissimo odio. Il ricordo di aver, insieme, offerto una corona d'oro alla Madre, deve indurre alla riconciliazione e alla vera fraternità.

Con tali sentimenti la corona d'oro, posta sul capo di Maria, sarà il pegno più rassicurante di una materna protezione, che accompagnerà e sosterrà tutti e singoli i Belvederesi nell'arduo camminare verso l'eternità!

**P. Antonio M. Di Monda**  
OFM Conv.

## **un richiamo e un ritorno di fede ?**

*Vorrebbe essere un voto e una realtà.*

*La fede della Chiesa, la nostra fede ha avuto inizio nella Vergine di Nazaret e Madre di Gesù.*

*S'impone uno sguardo di fede, di purissima fede per incontrarsi in Colei che è beata perché ha creduto' (Lc. 1, 45). E' questo il primo elogio tessuto di Lei nel Vangelo, cui fa seguito in modo più ufficiale quello del Cristo suo Figlio: ' Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio ' (ivi).*

*Chi vuol credere deve ascoltare un altro che parla, cui dedicare dei momenti della propria esistenza, momenti però di attenzione e premura, pari all'importanza del discorso, del progetto, del piano, oggetto dello stesso discorso.*

*Non è dunque il dire le proprie cose, non l'esprimere un proprio pensiero, frutto delle proprie possibilità o capacità. Era questo al tempo di Gesù il comportamento dei Farisei, dei Grandi di allora. Potrebbe essere oggi il nostro comportamento con Dio che parla. Ma un comportamento di ascolto a qualcosa che trascende l'uomo, ma che nell'uomo vuole creare altre possibilità, promuoverlo ad altre capacità. « Come sarà possibile tutto questo? », « A Dio nulla è impossibile »: domanda e risposta per delimitare bene i confini tra le possibilità umane e quelle divine.*

*Maria crede dopo aver bene ascoltato, meditato. La sua fede cresce ogni qualvolta viene chiamata ad ascoltare e poi meditare, riflettere su qualcosa che non è tanto chiara. Così nel discorso con l'Angelo, nello stupore dei pastori a Betlemme, così nel tempio con Salomone ed Anna la profetessa, così nel ritrovamento di Gesù e parimenti di fronte ad una risposta tagliente e decisa, quale: « Non sapevate che devo interessarmi delle cose del Padre mio? ».*

*Al tempo di Maria, come ai tempi nostri, un pensiero è dominante, l'attesa ormai spasmodica di salvezza, di redenzione, di liberazione.*

*L'uomo soffre questo problema, ne vive tutta la drammatica necessità. Ma la soluzio-*

*ne deve venire dall'Alto; Dio deve finalmente intervenire con le sue possibilità, ma in modo nuovo e definitivo: sull'umanità, che ascolta, riceve, accetta, « scende lo Spirito Santo e l'adombra con la sua potenza ».*

*Dio dunque non opera su di una materia inerte e passivamente recettiva, ma in una umanità che accetta il suo discorso, la sua Parola.*

*In tal modo l'umanità viene coinvolta interamente nel problema e nella sua soluzione, chiamata com'è a collaborare ad un'opera che, pur essendo tutta di Dio, può essere goduta dall'uomo a condizione che trovi aperta la via, appianati i colli.*

*Maria in tal modo è la più pura trasparenza del Dio, che vuol dire e fare qualcosa di nuovo nell'uomo.*

*Un Dio difatti che assistesse da semplice spettatore alle varie vicende umane sarebbe un Dio poco credibile, un feticcio, un idolo, che potrebbe, all'occorrenza, essere rimpiazzato da un qualsiasi ' vitello d'oro '.*

*Per mezzo di Maria Dio interviene concretamente per fare esperienza di uomo con l'uomo, nella sua totalità, fino al punto che « il Verbo si fa carne ed abita in mezzo a noi ».*

*Tutto questo è possibile a Dio in cambio della disponibilità di una « umile ancella del Signore », che si concede perché tutto « avvenga secondo la Sua Parola ».*

*A noi, bisognosi di salvezza da parte di Dio, si ripresenta l'umile Ancella incoronata Regina e Patrona, ma coinvolta in modo esemplare nell'opera di salvezza.*

*Il Cinquantenario della sua incoronazione è un invito alla sua fede, alla sua disponibilità, al suo ascolto della Parola, al suo riflettere e meditare...*

*Il nostro incontro con la Madonna delle Grazie in tale ricorrenza vuole esaurirsi solo nel ricordare a noi stessi più che a Lei quanto in ori, argenti od altro abbiamo fatto per Lei? O vuole ricordare più incisivamente a noi che la nostra salvezza non ha che questa strada obbligata, necessariamente indispensabile di ascolto, di attenta premura a Dio che parla?*

*E' un voto, che, per mezzo di Maria, sarà per noi una realtà.*

P. FRANCESCO SCANNAVINO O.F.M. Cap.

# I giovani guardano a Maria

*Cinquanta anni fa in Belvedere Marittimo la Madonna delle Grazie veniva incoronata e proclamata Patrona della cittadina.*

*La ricorrenza di tale evento sollecita la nostra attenzione e la nostra riflessione su di un problema sempre attuale: quale posto occupa la Madonna nella vita dei giovani?*

*È opportuno precisare che l'uomo cristiano in genere e il giovane cristiano in particolare debbono guardare a Maria nel perseguimento dei loro ideali, tenendo presente che la Madonna ha ricevuto rispetto e venerazione persino da parte di uomini notoriamente non cattolici o addirittura non credenti.*

*A questo proposito mi piace ricordare alcuni episodi legati alla vita di alcuni celebri personaggi del mondo religioso e culturale.*

*Si dice che il luterano Hinderburg tenesse sempre sullo scrittoio una immagine della Madonna e a chi si meravigliava per questo rispondeva: «Trovo in questa figura l'Ideale di ogni perfezione».*

*Un senso di rispetto, che come si vede, da parte di un generale, sorprende.*

*Dal canto suo Giosuè Carducci, il «Cantore di Satana», un giorno ha calpestato un componimento poetico di D'Annunzio in cui questi parlava non rispettosamente della Madonna.*

*Anche di Biron si conosce un particolare del suo comportamento che evidenzia un grande rispetto verso la Vergine. Egli, affascinato dal suono dell'Angelus, sosta nella pineta di Ravenna dove si reca spesso a passeggiare.*

*Goethe pone la Madonna al centro della sua poesia.*

*Questi e altri casi simili la storia registra di uomini che, pur non professando la fede cattolica, sentono un vivo bisogno di ossequio nei confronti della Beata Vergine.*

*Pertanto, se così notevole è il rispetto verso la Madonna da parte di gente non cattolica, quanto più grande deve essere il rispetto verso di Lei da parte dei cattolici!*

*Ritornando ora al quesito precedentemente formulato circa il posto occupato da Maria nella vita dei giovani, è opportuno avere una panoramica delle maggiori ansie ed aspettative dei giovani stessi.*

*Essi cercano la bellezza, la grandezza, la gioia, l'amore.*

## 1) Essi cercano la bellezza.

*Maria è il culmine della bellezza, dal momento che in Lei si rende viva e trasparente la divina presenza trinitaria: «Colui che i cieli non possono contenere tu l'hai contenuto nel tuo seno». Maria è anche presenza umana: è la novella Eva, nella quale si trova il destino di tutti i viventi. La bellezza è espressione*



**Castello Angioino-Aragonese in Belvedere Marittimo costruito anteriormente al X secolo, difeso da Ruggiero di Sangineto nel 1269 contro Giacomo di Aragona. Restaurato nel 1490 da Ferdinando di Aragona. Monumento Nazionale.**

*trasparente; tutte le arti hanno cercato di esprimerla e l'hanno espressa nei capolavori di tutti i secoli. La bellezza è altresì un dono riposante e tale carattere la Madonna manifesta in ogni attimo della nostra vita in cui avvertiamo in maniera più tangibile la Sua presenza. Ella, in mezzo ai tormenti della vita, tranquillizza tutte le inquietudini della carne, dello spirito e della vita sociale.*

2) I giovani cercano anche la grandezza.

*Paolo VI ha scritto a questo riguardo: « La loro legge è di crescere, la loro febbre è di superare ogni limite: ora Maria ha passato tutti i limiti ordinari, ma nel senso della grandezza ed è per questo che Ella è diventata la sola creatura che ha potuto dire: tutte le generazioni mi chiameranno beata ».*

3) I giovani cercano la gioia.

*Grazie alla nascita ed alla presenza costante della Vergine nella realtà di ciascuno di noi, il mondo è passato da una « economia » piuttosto di maledizione ad una « economia » di benedizione, da uno stato in cui le colpe suc-*

*cedono alle colpe ad uno stato in cui si respira in pienezza la libertà dei figli di adozione.*

4) I giovani cercano l'amore.

*L'amore è una comunione totale fra due esseri, secondo il piano creatore di Dio, che destina la donna a dare la vita ed a essere la compagna dell'uomo, il capo del focolare.*

*Maria, che a Cana ha voluto che niente fosse tolto all'esaltazione dell'amore, insegna agli uomini ove possono contemplare il più alto ideale femminile: nella verginità e nella maternità, impregnate della sua bellezza e pienezza di grazia.*

*La nostra fede, illuminata da un sano esercizio intellettuale, ci insegna che la Madonna può e deve rispondere alle esigenze dei giovani cattolici.*

*Pertanto noi giovani vogliamo rivolgerci alla Madre di Dio Madre nostra, certi di trovare in Lei la risposta viva e concreta ad ogni nostro ideale, la guida ad ogni nostro passo verso la perfezione, verso la Santità.*

**DANIELE BIONDO**

# La Confraternita di Maria SS. delle Grazie e Consolazione di Belvedere M.mo

Ci sembra non del tutto inopportuno scrivere qualche cosa della nostra Confraternita; tanto più che non tutti conoscono le origini e gli scopi delle Confraternite in generale e della nostra in particolare. È pur vero che molti anni di vita negletta ed un pochino — perché non dirlo francamente? — la malvagità ed il partito preso degli uomini hanno influito a svalutare, se non qualche volta a rendere invisibile, l'opera delle Confraternite. Ma conviene pure affermare che, se gli uomini agirono con scopi non sempre retti, l'aiuto soprannaturale non mancò a queste organizzazioni che tanto bene svolsero e svolgono tuttora nella vita religiosa e sociale della Chiesa.

Qui s'intende parlare, beninteso, delle Confraternite che possono vantare una tradizione ultra centenaria; di quelle Congregazioni del laicato cattolico che affondano le origini nei primi secoli del cristianesimo e, che raggiunsero tanto splendore nel medioevo, dando il modello di organizzazione alle gloriose corporazioni di arte e di mestiere; di quelle congregazioni che furono le antesignane nell'attuazione di tutte le opere caritative a beneficio dei bisognosi, dei reietti, degli abbandonati. Tali istituzioni — da non confondersi con le pie unioni, pie leghe ecc. — aumentando di numero e di importanza, furono oggetto di esame

e di studio della XXII<sup>o</sup> Sessione del Concilio di Trento e con la Costituzione « Quaecumque » del 7 dicembre 1604, emanata da Clemente VIII<sup>o</sup>, che è la base di tutte le disposizioni e risoluzioni pubbliche sull'argomento dalle superiori Autorità della Chiesa, fu stabilita la disciplina canonica cioè le norme di diritto intorno alle Confraternite.

Esse, in tal modo, venivano ad assumere carattere di « collegium iuris » di collegio, cioè, rivestito di diritti e di obbligazioni propriamente sociali; e per questa ragione esse sono nella Chiesa Cattolica degli Enti che ricevono, da chi ne ha l'autorità, la personalità giuridica, atto che si chiama « erezione canonica ».

Tali associazioni, costituite da laici in seno alla Chiesa ed alla dipendenza della gerarchia ecclesiastica, si proponevano:

1<sup>o</sup>) La interiore formazione degli associati;

2<sup>o</sup>) Appoggio ed aiuto al Sacerdote nell'ottenere, con i migliori risultati, gli scopi della Chiesa nella celebrazione del Culto;

3<sup>o</sup>) Sovvenire gli indigenti con qualsiasi mezzo e specialmente col promuovere le opere di bene come ospedali, farmacie, ricoveri, cucine ecc.. Opere, queste, che ebbero uno sviluppo imponente e che purtroppo per i rivolgimenti politici, come la rivoluzione francese ed il conseguente stato laico, incapace di concepirle e di attuarle, furono disperse o rubate alla Chiesa con le leggi di everzione; opere che, sorte dalla carità operante che solo Cristo insegnò agli uomini, dalla miopia dei tempi nuovi furono chiamate « opere filantropiche ».

Non vi è dubbio che l'azione sociale della Chiesa per molti secoli si appoggia e si sviluppa potentemente attraverso queste organizzazioni del laicato cattolico. Che le Confraternite non abbiano perduto nulla di attualità sta a dimostrarlo il fatto che della posizione giuridica di tali istituzioni venne largamente trattato nella recente codificazione del diritto canonico; è stata materia di particolare attenzione nel Concordato tra Chiesa e



Cappella della Madonna delle Grazie, con S. Monica e S. Agostino.

Stato ed ha trovato largo spazio di trattazione nel Concilio Vaticano 2°.

Conviene altresì sottolineare che questo fiorire meraviglioso di opere di apostolato religioso e sociale nasce e si potenzia ovunque nel nome santo di Maria. Gloria squisitamente mariana, possiamo dunque affermare, che brilla ancora nel cielo della Chiesa e dell'umanità.

\* \* \*

Dai documenti autentici custoditi nel nostro Archivio si desume che la nostra Confraternita fu fondata nel 1406.

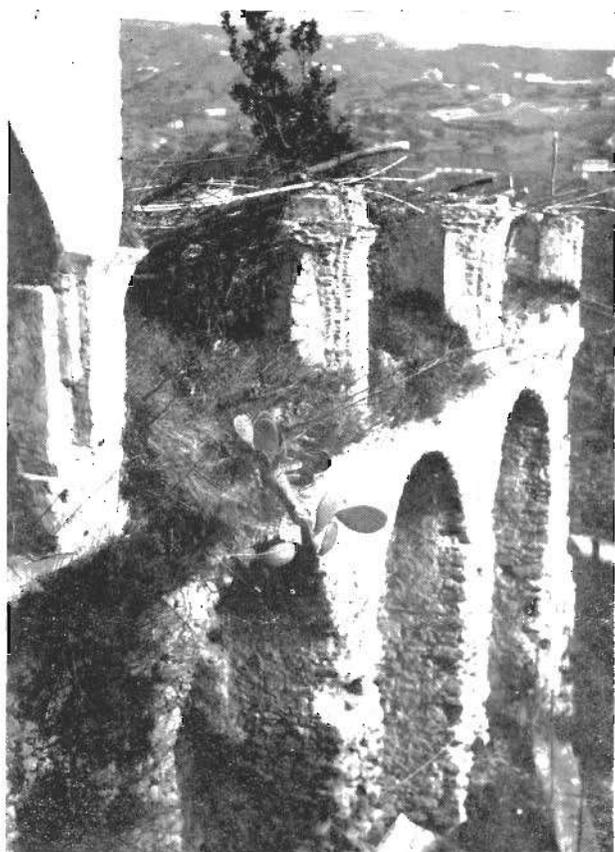
Due elementi positivi portano a stabilire con precisione questa data.

1°) Nel 1750, disperse « per la lunghezza ed instabili vicende dei tempi » le antiche Regole del sodalizio, i fratelli pensarono di procedere alla compilazione delle nuove (trascritte dal Notar Crispi-

no D'Alessandro nel 1767) « ricavandole da scritture e libri della stessa Congregazione ». Le nuove Regole, confortate dai documenti rinvenuti e raccolti nei quali si indica la data di fondazione 1406, furono presentate al Re Carlo delle Due Sicilie con una supplica chiedente il « regio assenso » e lo stesso Re si degnò di « confermare, approvare e convalidare » apponendo al documento la firma ed il sigillo in Napoli il 25 gennaio 1753.

2°) È certo che i Religiosi Agostiniani vennero a Belvedere nel 1446, e questi « accanto e sopra le fabbriche della Congrega delle Grazie » costituirono un Cenobio cioè un Monastero, veramente maestoso se si tiene conto che una parte di esso fu ridotta a carcere dopo la prima soppressione del 1806 e dell'altra parte si riconoscono ancora i ruderi.

Il primo titolo della Congrega è di « S.



Ruderi e chiostro del vetusto Convento Agostiniano. La più piccola parte, già adibita a carcere mandamentale (dichiarata inabitabile), è stata donata dal Comune alla Confraternita delle Grazie che ne sta curando la ricostruzione, già in avanzata esecuzione.

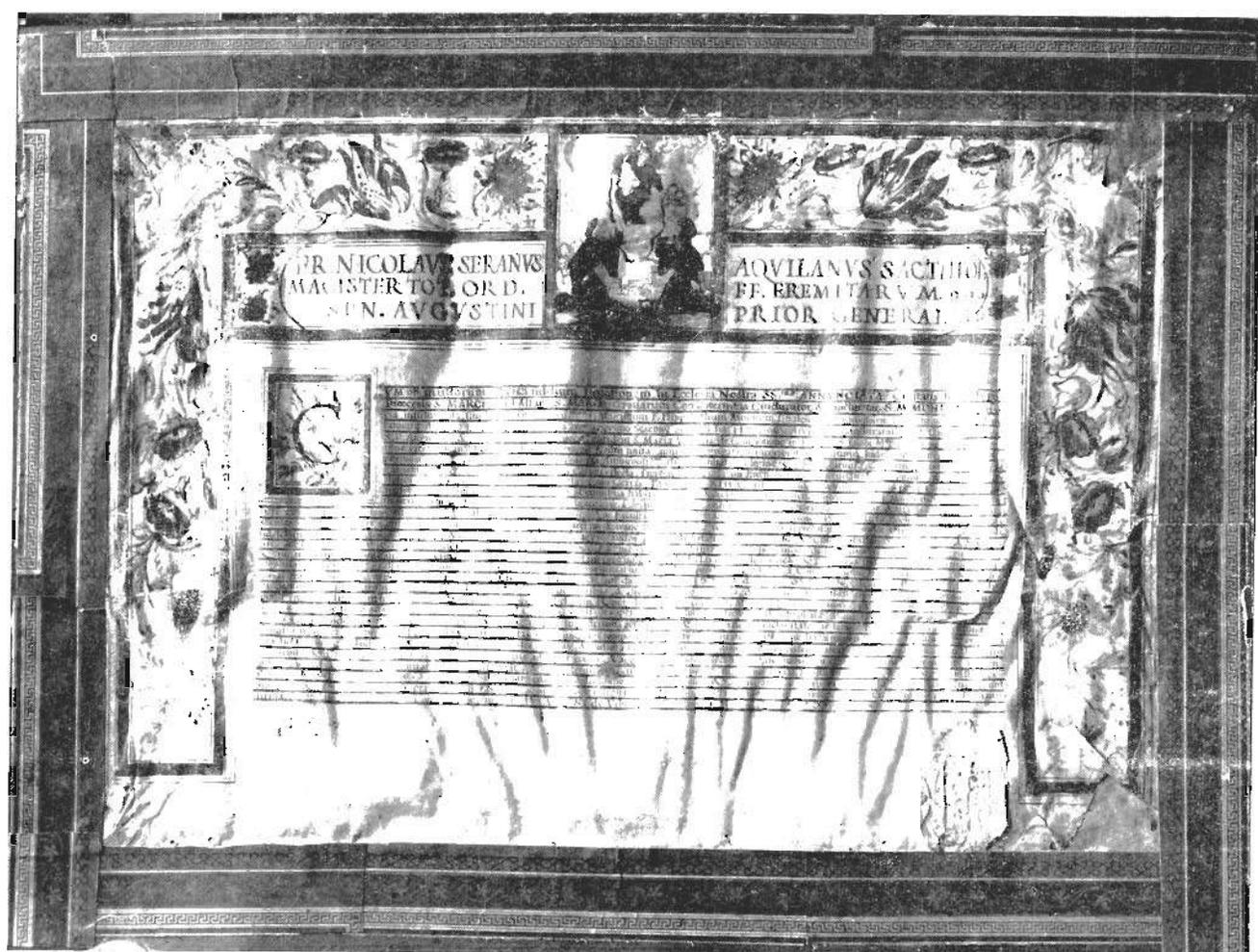
MARIA delle GRAZIE » e la sua sede è « l'Oratorio o Cappella » preesistente alla costruzione della Chiesa e del Monastero degli Agostiniani. Solo dopo la venuta di questi, i Congregati vengono incorporati nel Terz'Ordine agostiniano quali « Cinturati di S. Agostino » ed al Titolo della Confraternita di « S. Maria delle Grazie » viene aggiunto l'altro — ch'è proprio degli Agostiniani — « e Consolazione ».

La Confraternita dei Cinturati fu eretta da Papa Eugenio IV nel 1439 nella Chiesa di S. Giacomo di Bologna quando canonizzò S. Nicola da Tolentino e a detta Confraternita il Generale dell'Ordine Taddeo da Perugia nel 1570 ne riunì un'altra detta della « Consolazione » fondata nel 1318 o secondo altri nel 1495. Tale riunione fu approvata da Gregorio XIII nel 1557 ed elevata al grado di Arciconfraternita, i cui ascritti godono piena comunione di meriti e di preghiere coi

membri dell'Ordine Agostiniano che soli hanno il privilegio di benedire le insegne o Cinture.

Si conserva nel nostro Archivio l'atto di aggregazione del nostro sodalizio « in carta membrana » all'Arciconfraternita dei Cinturati di Bologna in data 6 ottobre 1706, nel quale si cita la data di erezione avvenuta « ad Altare S. Mariae Gratiarum » il 2 gennaio 1643 — ut apparet ex Registro pro Sexenni Secundi fol. 148 —.

Ci è sembrata necessaria questa precisazione storico-giuridica allo scopo di dare risalto alla posizione della nostra Confraternita che s'inquadra degnamente nel secolare movimento religioso e sociale promosso dalla Chiesa. E ciò è convalidato dai privilegi d'ordine spirituale elargiti a suo favore da Eccellentissimi Vescovi, nonché dai riconoscimenti delle Autorità civili — fino all'ultimo R. Decreto 30 marzo 1939 in applicazione al Concordato.



Esemplare in carta membrana dell'aggregazione della Confraternita all'Arciconfraternita dei Cinturati Agostiniani di Bologna.

Come accennato sopra, nel 1767 il Notar Crispino D'Alessandro trascrisse su « Tavole » e nel registro storico, che si conservano, non solo le Regole della Confraternita bensì, con diligenza e scrupolo professionale, la « Situazione della Cappella, o sia Oratorio; nota di tutte le sacre suppellettili: ori, argenti, scritture ed altro a modo d'inventario, una co' pesi alla medesima addetti. Et in fine con fedele registro a forma di Platea di tutte le rendite, ed effetti alla detta Congregazione pertinenti, secondo la odierna esistenza di essi, e come attualmente si trovano in questo corrente anno 1767. « Nonché le funzioni liturgiche, gli obblighi dei Confratelli e della Cappellania, i benefici spirituali ».

La ventata di laicismo dell'800 che investì con furore distruttivo le opere della Chiesa fu deleteria anche per la nostra Confraternita. Nel 1806 i PP. Agostiniani furono costretti ad abbandonare il loro Convento in seguito alle leggi napoleoniche. Il danno fu immenso: parte del Convento fu destinato a carcere e mat-

tatoio, altra parte distrutta e ancora ne affiorano i ruderi. La Chiesa fu spogliata di tutto e quel che rimaneva minacciava rovina: il tetto cadente, gli altari denudati, l'Amministrazione in disordine. Il secolo che aveva visto l'unità della Patria, finiva lasciando, purtroppo, un solco di amarezza nell'animo degli italiani che non si rassegnarono a concepire una frattura fra il sentimento d'italianità e la fede cattolica. Amarezza che si faceva più cocente dinanzi alla rovina cui erano sottoposte le opere della Chiesa, fatte segno alla dilapidazione o all'abbandono.

Il 2 luglio 1900 i Confratelli nei quali mai era venuta meno la fede e l'ardente devozione alla Madonna delle Grazie, si resero promotori di una riunione di iscritti e di cittadini che, col proposito di riorganizzare l'Ente e di ricostruire il sacro edificio, procedette, come primo ed indispensabile atto, alla nomina della regolare Amministrazione, priore Giovanni Fazio.

Il primo atto fu di riprendere la pratica per la costruzione della Cappella del

Cimitero per offrire agli iscritti un beneficio temporale in aggiunta a quelli spirituali che godevano. Con deliberazione decurionale del 1845 il Comune aveva venduto alla Confraternita il suolo per detta costruzione, ma la difficoltà di ordine economico e le contrarietà incontrate ne avevano resa impossibile prima la realizzazione. Nello stesso 1900 furono iniziati i lavori e dopo un anno la Cappella, con un congruo numero di loculi era già funzionante.

Da quell'epoca, con il crescere del numero degli iscritti, inizia un nuovo periodo di prosperità del sodalizio. Infatti con l'ordinamento amministrativo si era già riusciti a realizzare delle economie; fu promossa altresì una pubblica sottoscrizione in paese, nella campagne e fra i cittadini residenti nella Americhe. Tutti risposero con grande entusiasmo all'appello e così si potette dar mano alle opere di restauro della Chiesa: ricostruzione totale della tettoia e della soffitta; pavimentazione in marmo; decorazione generale eseguita non con criteri d'arte, ma bastevole per rendere decoroso il sacro edificio.

Ma ciò che richiese paziente e tenace lavoro fu l'arredamento: candelieri di ottone per tutti gli altari, candelabri, lampadari, impianto elettrico, sacri paramenti, argenti, oro. E al di sopra di tutto l'INCREMENTO DEL CULTO per la dedizione completa ed assoluta del Rettore don Francesco Iaconangelo.

Una lapide murata sul portale interno della Chiesa ricorda i nomi dei promotori di quest'opera di rinnovamento:

A. D. MCMVII

*A perpetua memoria dei pii devoti  
che con il loro obolo e la loro opera  
contribuirono ai restauri  
di questo Tempio  
distinguendosi fra tutti  
la Pia Unione delle Figlie  
di Maria di Belvedere  
Donato Vincenzo - Fiorillo Vincenzo  
Scannavino Francesco  
Fazio Giovanni - Martorelli Luigi  
Sac. Francesco Iaconangelo*

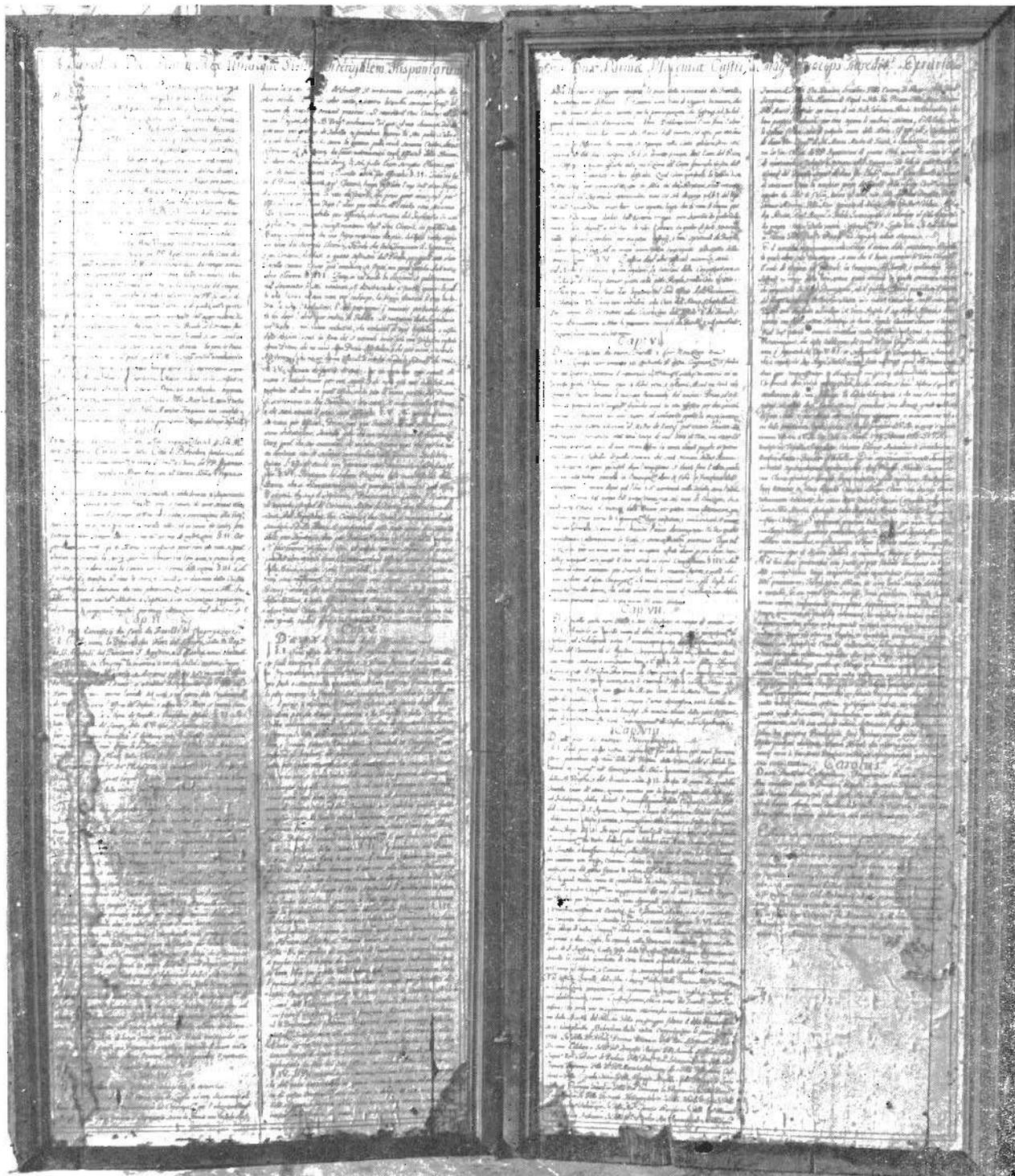
\* \* \*

Le realizzazioni successive sono un po' nella memoria dei viventi. Ma qui non possiamo non ricordare il venerato Vescovo Don Salvatore Scanu che ebbe per la Madonna delle Grazie e per la nostra Chiesa particolare predilezione. Sotto la sua paterna ed illuminata guida fu possibile l'apoteosi dell'Inconorazione della Madonna (2 luglio 1926) proclamata l'anno successivo Patrona della Città; la consacrazione del Sacro Tempio; il trasferimento della Parrocchia nella nostra Chiesa.

Sono queste tappe luminose e di primaria importanza che non vanno disgiunte dalle opere realizzate dalle Amministrazioni che si sono succedute in questi ultimi 50 anni: ampliamento della Chiesa con la costruzione della navata; ricostruzione del cappellone della Madonna con il restauro della pala barocco (e qui non possiamo non ricordare l'appassionato e disinteressato lavoro di Ciccio Giunta); l'Altare in marmo di pregiata lavorazione, offerto in parte dai combattenti dell'ultima guerra; il porticato della Chiesa; l'ampliamento in diverse riprese della Cappella del Cimitero; l'arredamento Sacro sempre più ricco e vistoso.

La restituzione dei locali dell'ex Convento agostiniano — adibito, dopo la soppressione, a carcere mandamentale, dichiarato inabitabile dalle competenti autorità — ha creato per la Confraternita nuovi problemi e più precisi impegni che già sono stati affrontati e che saranno portati a compimento solo se agiremo con perseveranza e guardando solo all'essenziale. La Madonna ci proteggerà e non ci verrà meno, come sempre, l'aiuto del popolo belvederese.

Sono ancora attuali le Confraternite? È l'interrogativo che ci si pone e che più spesso sentiamo ripetere.



Antiche tavole delle regole della Confraternita della Madonna delle Grazie.

Il Concilio Vaticano II ha ribadito la necessità della collaborazione attiva del laicato cattolico alla Gerarchia della Chiesa. Collaborazione religiosa e sociale che cancelli in modo definitivo la mentalità festaiola che in questi ultimi tempi

ha fatto smarrire la via giusta che le Confraternite debbono percorrere, deturpandone le alte finalità cui si ispiravano in secoli d'intensa attività al servizio della Chiesa.

B. FAZIO

# Palpiti di fede e di poesia

---

## Preghiera a Maria

Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo puro e limpido, come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice che non ripieghi ad assaporare le proprie tristezze; un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male.

Formami un cuore dolce ed umile che ami senza esigere di essere riamato;

un cuore grande ed indomabile, così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere e nessuna indifferenza lo possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal Suo Amore con una piaga che non rimarginerà, se non in Cielo.

P. De Grandmaison

## ERA DI SERA, A MAGGIO

Adagio, come sotto un invisibile peso  
andavo pei marciapiedi della mia Città.

Avevo il Cuore gonfio di sdegno, di amarezza...

Ero immerso tra la folla, ma non speravo nulla dai miei simili.

Avevo, solo, un bisogno grande di trovare un luogo  
ove deporre il mio peso...

E DIO mi pareva così lontano, che il SUO VOLTO mi si era fatto  
più che invisibile: come velato di spietata freddezza...

La Fede avevo ma quasi tremavo per aver perduto la forza di amare.

Ma, mentre erravo, muto, tra la folla, mi scosse un canto  
veniente da un'uscio aperto di Chiesa...

Entra!

La gente era ancora la stessa estranea gente di prima.

Ma in alto, su tutti, cinta di lumi e bella, era la MADRE!

Mi sentii come frugato nell'anima dai SUOI OCCHI DOLCI.

Poi non vidi più le lacrime, non udii parole...

Ma quando le lacrime smisero di scendere dai miei occhi stanchi  
sentii che il peso mi era stato levato

e che DIO era tornato nella mia Anima!!!

GIOVANNI PASTORINO

# Inno dell'Incoronazione

di

MARIA SS. delle GRAZIE in Belvedere M./mo

Sul biondo tuo Capo — qual nimbo di stelle  
L'Altissimo accese — chiamandoti in Cielo,  
In mano ti mise — le grazie più belle,  
E il sole ti avvolse — nel lucido vel...

*Il popol di Blanda — Regina d'amor  
un inno ti canta — che viene dal cor!*

Tu l'arbitra sei — dei beni divini  
Il pianto riasciughi — con mano materna,  
Dovunque la voce — dei figli tapini  
Ti chiama, Signora — magnifica, eterna!

*Il popolo di Blanda ecc.*

I secoli andati — ti dissero quanto  
T'amò questa terra — che oggi t'onora,  
All'ombra raccolta — del puro tuo manto  
Fu grande la gente — che oggi t'implora!

*Il popolo di Blanda ecc.*

Il sangue di Daniel — corrusco ribolle  
Sul popolo illustre — saetta bagliori,  
Ma Tu dal tuo seno — che limpide polle  
Di grazia diffondi — qual vita nei cuori!...

*Il popolo di Blanda ecc.*

Accetta Maria — quest'aurea Corona  
Ch'è simbolo santo — del patto che lega  
I figlia alla Madre — dolcissima e buona  
Che sempre protesse — che nulla lor nega.

*Il popolo di Blanda ecc.*

T'avanza o Pastore — dell'anime nostre;  
A nome dei figli — la Madre Incorona,  
e salga da queste — verdissime chiostre  
Di monti il poema — che altissimo suona:

*Il popolo di Blanda ecc.*

(Composto dall'Arciprete Don ILARIO DE CARLO  
e musicato dal Rev.mo Can. Prof. Don GIROLAMO RUSSO)

MUSICA DELL'INNO DELL'INCORONAZIONE

The image shows a musical score for piano accompaniment, consisting of five systems of two staves each (treble and bass clef). The music is written in a key signature of one flat (B-flat major or D minor) and a 4/4 time signature. The first system includes a *pp* (pianissimo) dynamic marking. The second system has a *p* (piano) marking. The third system has a *p* marking. The fourth system has a *p* marking. The fifth system has a *p* marking and a *1. volta* marking above the staff. The score is separated from the text below by a decorative horizontal line of diamond shapes.

RICORDANDO LA FIACCOLATA DEL 31 LUGLIO (1)

C'è una sera che è tutta una fiamma  
fiamma di canti sillabati, su una corda sola,  
fiamma che, piano, s'innalza,  
sino a formare obelischi di luce,  
fiamma che spalanca la speranza  
su una notte senza nubi,  
Notte, con occhi abbagliati su un CUORE,  
incendiato di Misericordia!

UN GIOVANE POETA

(1) Con tale fiaccolata, si concludono, ogni anno, a Belvedere Marittimo, i festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie.

## I N D I C E

La parola del Venerato Nostro Pastore . . . . .	Pag.	1
Ecco l'amore: Maria! . . . . .	»	2
2 luglio 1926! 2 luglio 1976 . . . . . (D. Guido Mollo)	»	3
L'effigie di Maria SS. delle Grazie (nota storico-artistica) . . . . . (Avv. Umberto Iaconangelo)	»	7
Cronaca di un avvenimento. Le grandiose feste di Belvedere Marittimo per l'incoronazione della Madonna delle Grazie . . . . .	»	9
Le « chiavi » a Maria. La Madonna delle Grazie proclamata Patrona di Belvedere Marittimo . . . . .	»	11
I due « storici » documenti . . . . .	»	15
Un cinquantenario glorioso. Il significato di una Incoronazione . . . . . (P. Antonio di Monda)	»	16
In tema di cinquantenario: Un richiamo e un ritorno di fede? . . . . . (P. Francesco Scannavino)	»	20
I giovani guardano a Maria . . . . . (Daniele Biondo)	»	21
La Confraternita di Maria SS. delle Grazie e Consolazione di Belvedere M.mo . . . . . (B. Fazio)	»	23
Palpiti di fede e di poesia . . . . . (P. Grandmaison - Giov. Pastorino - Un giovane poeta)	»	29
Inno dell'incoronazione . . . . .	»	30



